

India

Mumbai, per l'aeroporto 400mila a rischio sgombero

Oltre 400 mila abitanti delle baraccopoli ai lati dell'aeroporto di Mumbai saranno sgomberati per consentire l'ampliamento dello scalo, ma non sanno dove andare. La «più grande dislocazione moderna», così la definisce il Times of India, resta al palo perché non c'è un'alternativa, e gli abitanti degli slum non vogliono lasciare le loro baracche. «Chiuderemo le nostre case solo quando ci daranno le chiavi delle nuove» dichiara il coordinamento degli abitanti delle baraccopoli. Il coordinamento lamenta che l'autorità aeroportuale non ha mai presentato nessun piano per ricollocare le famiglie. E si teme che gli abitanti delle baraccopoli vengano costretti a lasciare la loro abitazione con la forza. A fianco dei baraccati attivisti di diverse Ong manifestano dinanzi agli uffici dell'autorità aeroportuale.

ottenere maggiori informazioni» sulla denuncia di Google.

Chi invece appoggia in pieno la nuova linea dura dell'azienda della Silicon Valley è il governo degli Stati Uniti. La segretaria di Stato Hillary Clinton è intervenuta esprimendo «gravi preoccupazioni» per le denunce di Google. «Attendiamo spiegazioni dal governo cinese», ha concluso. Mentre il portavoce del presidente, Robert Gibbs, ha ricordato il discorso fatto da Barack Obama a Shangai a novembre, oscurato in Cina, a difesa della libertà del web.

PIRATERIA E LIBERTÀ

Non si tratta solo di diritti civili. Sul blog ufficiale di Google è riportato

La cyber guerra Usa-Cina

Sul blog del gruppo di Mountain View, la storia della «pirateria» cinese

un link ad un rapporto commissionato alla società di ricerche Northrop Grumman che fa la storia della pirateria informatica cinese a scapito di grandi industrie e governi occidentali. Dal 1999 in poi ci sarebbe una sorta di guerra fredda sottotraccia, sul web, condotta da hacker cinesi in parte istruiti e in parte usati da imprenditori cinesi e coperti dalle autorità di Pechino e dal Pcc. Cyber intrusori espertissimi, come «Black Eagle» o «Nutshell», in grado fare spionaggio industriale e penetrare persino nei sistemi di difesa del Pentagono. Altro che diritti umani. ❖

Il taglio delle tasse divide il governo E scontenta i tedeschi

La Germania teme l'accumularsi del debito pubblico E tiene allo stato sociale. Ecco perché i sondaggi bocciano la proposta del centrodestra di ridurre le imposte

L'analisi

PAOLO SOLDINI

paolocarlosoldini@libero.it

Il problema è politico, si sarebbe detto un tempo. Uno scontro tra partiti che, se non verrà ricomposto entro domenica, quando i vertici democristiano e liberale si siederanno a tavolino per mettere un po' d'ordine nei loro rapporti, potrebbe portare a una clamorosa crisi della giovanissima nuova coalizione (Cdu/Csu e Fdp) guidata da Angela Merkel. Ma il problema è ben più che politico: tocca corde profonde nella Germania d'oggi. La questione riguarda le tasse. Il

I NUMERI

Il governo ha solo il 45%, contro il 47 di Spd, Verdi e Linke

A soli quattro mesi dalle elezioni, il governo Merkel-Westerwelle viene bocciato dai sondaggi: la coalizione tra Cdu-Csu e Fdp ha solo il 45% a fronte del 47% di Spd, Verdi e Linke. Lo rivela un sondaggio del settimanale Stern, secondo il quale i responsabili maggiori del crollo sono i liberali, scivolati di due punti nell'ultima settimana e ora al 10%, dopo aver ottenuto il 14,6% nelle elezioni del 27 settembre. La Cdu mantiene il 35%, la Spd e la Linke restano al 22% e all'11% mentre fanno un grosso balzo in avanti i Verdi, ai massimi con il 14%. La caduta di immagine del governo è dovuta soprattutto ai litigi tra i due partiti della coalizione. Mentre Cdu e Fdp continuano a polemizzare sulla riduzione fiscale, avendo contro l'intera stampa, un recente sondaggio ha messo in evidenza che anche la maggioranza dei tedeschi (58%) è contraria all'abbassamento delle aliquote fiscali, a causa dell'indebitamento record che potrebbe toccare i 100 miliardi di euro.

centrodestra succeduto alla grosse Koalition ha costruito una parte considerevole del proprio successo sulla promessa, fortissimamente voluta dai liberali di Guido Westerwelle, di una riduzione delle imposte sui redditi. La Cdu di Angela Merkel e la sua sorella bavarese, la Csü, si sono fatte un po' trascinare, ma sostanzialmente erano d'accordo sull'equazione: meno imposte sui redditi, soprattutto dei ceti intermedi, uguale maggiori risorse per i consumi, uguale ripresa economica. Anche la maggioranza degli elettori non doveva pensarla diversamente, considerato come hanno votato.

Ora la sorpresa: un sondaggio dal quale risulta che la maggioranza dei tedeschi non vuole che si riducano le tasse, almeno non per decreto e senza garanzie. Il sondaggio spiazza i liberali e consolida la componente di Cdu/Csu, guidata dal ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, che sulla possibilità di ridurre il carico fiscale ha forti dubbi. «Der Spiegel» rivela un «piano segreto» di Schäuble per far (almeno) scivolare la riforma delle aliquote. La Fdp si sente ingannata e, con il segretario generale Christian Lindner e soprattutto con il ministro federale dell'Economia Rainer Brüderle, scatena una dura controffensiva: basta con i giri di walzer: Cdu, ministro delle Finanze e cancelliera Merkel tengano fede agli impegni presi quando si formò la coalizione.

Fin qui la politica. Vedremo come andrà a finire. Quel che appare più interessante, però, è come si sia arrivati al clamoroso rovesciamento di opinioni. Sono giorni che gli esperti d'economia, i quotidiani, i periodici, i commenti internet (non se ne erano mai visti tanti) cercano spiegazioni. Eccone qualcuna.

I tedeschi temono l'accumularsi del debito pubblico. Il nuovo indebitamento quest'anno viaggia sui 85,8 miliardi di euro e la terribile soglia dei 100 miliardi non è più roba da fantascienza. Meglio pagare le tasse che far fallire lo Stato.

Secondo: i tedeschi tengono al loro stato sociale. Tagli al welfare ce ne sono stati, ma è evidente che la necessità di trovare risorse che rimpiazzino minori entrate fiscali renderebbe più aspra la battaglia sulla riforma dei sussidi di disoccupazione e allungherebbe ombre minacciose su altri capitoli del «benessere di stato», a cominciare dalla sanità. Meglio pagare le tasse che rischiare di trovarsi senza lavoro e senza reddito, con un'assistenza ridotta e una scuola costretta magari a tagli «à la Gelmini».

Terzo elemento, la risistemazione delle aliquote sarebbe volta in modo esplicito a favorire i *mittelständige Schichte*, espressione un po' ipocrita per designare il ceto medio-alto con reddito certo che si sente, come in tutto il mondo, particolarmente preso di mira dal fisco. Ammesso che la cosa abbia un senso dal punto di vista della ripresa dei consumi, la maggioranza dei tedeschi la ritiene se non immorale, eticamente impropria. Meglio pagare le tasse evitando privilegi ingiusti che comprometterebbero la comunità e il suo senso di sé sociale.

La Cdu, che si porta dentro l'«anima» dell'economia sociale di mercato, del solidarismo renano e del progressivismo cristiano, sembra essere stata pronta a raccogliere questo emergente spirito pubblico. La Spd, ancora in cocci dopo la

Il piano segreto
Il ministro delle finanze vorrebbe far slittare la riforma

Privilegi e vantaggi
Le nuove aliquote premierebbero il ceto medio-alto

batosta delle elezioni, i Verdi e la Linke, la sinistra-sinistra, dovrebbero esserlo ancora di più, pur nella loro frustrante emarginazione politica. Dopo la pesantissima smentita che gli elettori diedero alla pretesa di Willy Brandt che in Germania esistesse «una maggioranza a sinistra del centro», una controspemata potrebbe arrivare proprio sul terreno fiscale.

Senso dello Stato, difesa del welfare, sensibilità verso l'equità sociale sono valori di sinistra. Comunque sono valori, e non sarebbe male se in Italia, a cominciare dalla classe dirigente, se ne discutesse con la stessa serena passione con cui lo si fa in Germania. ❖